

**Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale**

**Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:**

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.  
 Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.  
 Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

*(Barrare la casella di interesse)*

Il/La Sottoscritto/a **Greca N. Meloni**

*(Nel caso di persona fisica, in forma singola o associata)*

Il/La Sottoscritto/a \_\_\_\_\_

in qualità di legale rappresentante della Pubblica Amministrazione/Ente/Società/Associazione

*(Nel caso di persona giuridica - società, ente, associazione, altro)*

**PRESENTA**

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato  
 Progetto, sotto indicato

*(Barrare la casella di interesse)*

ID: 10865 Impianto fotovoltaico di 94,99 MWp compreso di Storage da 10 MW, sito in località "Su Inziru" nel Comune di Uta (CA)

*(inserire la denominazione completa del piano/programma ( procedure di VAS) o del progetto (procedure di VIA, Verifica di Assoggettabilità a VIA e **obbligatoriamente il codice identificativo ID: xxxx del procedimento**)*

**N.B.: eventuali file allegati al presente modulo devono essere unicamente in formato PDF e NON dovranno essere compressi (es. ZIP, RAR) e NON dovranno superare la dimensione di 30 MB. Diversamente NON potranno essere pubblicati.**

**OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI**

*(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):*

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)  
 Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)  
 Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)  
 Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)  
 Altro (specificare) **Socio-culturali e identitari**

**ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI**

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Atmosfera
- Ambiente idrico
- Suolo e sottosuolo
- Rumore, vibrazioni, radiazioni
- Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- Salute pubblica
- Beni culturali e paesaggio
- Monitoraggio ambientale
- Altro (specificare) \_\_\_\_\_

## TESTO DELL' OSSERVAZIONE

Le presenti osservazioni sono effettuate nell'ambito della procedura di V.I.A. del progetto in oggetto al fine di fornire all'autorità competente nuovi e ulteriori elementi conoscitivi e valutativi sul contesto territoriale così come previsto dall' art. 24, comma 3 del del D. Lgs.152/2006, così sostituito dall'art. 21, comma 1, lettera b), della legge n. 108 del 2021.

Le osservazioni sono elaborate principalmente sulla base dei dati raccolti nel contesto di due ricerche etnografiche nelle aree interessate dal progetto, una delle quali recentemente conclusa nell'ambito di un dottorato di ricerca finanziato dall'Accademia delle Scienze austriaca [Titolo: *Making Honey- Making Identity. Policies and Beekeeping in Sardinia* (Greca N. Meloni 2023)] e l'altra ancora in corso nel quadro di un progetto di ricerca postdottorale condotte come ricercatrice antropologa dell'Università di Vienna (Austria). In questo senso, è utile ricordare che la figura dell'antropologo/a è stata riconosciuta dal MISE come professione non organizzata in ordini o collegi (legge n. 4/2013) attraverso l'Associazione Nazionale Professionale Italiana di Antropologia (ANPIA). In linea generale, l'antropologo/a socio-culturale professionista è chi, utilizzando il metodo etnografico, studia e analizza criticamente specifici processi e relazioni tra soggetti, gruppi e istituzioni in contesti situati, sia istituzionali che informali, fornendo strumenti per la comprensione e l'interpretazione delle interazioni socio-culturali su scala territoriale, nazionale e globale. I vari ambiti di intervento riconosciuti includono i beni culturali, il patrimonio e l'ambiente. Le competenze di demo-etno-antropologo risultano in organico anche presso il MIC. Nei contesti ambientali, il metodo etnografico permette di fare emergere la complessità della rete di relazioni e soggetti che co-abitano un territorio. Queste competenze svolgono spesso un ruolo cruciale per prevenire o mitigare i conflitti ambientali.

Per ragioni di chiarezza, il contenuto delle osservazioni è diviso in due piani di analisi: 1. Gli aspetti relativi al patrimonio culturale nelle forme materiali e immateriali; 2. L'ambiente. Questi due piani sono tuttavia strettamente connessi tra loro in quanto offrono informazioni sulla natura del rapporto tra la comunità di Uta e il territorio con le varie specie di non umani che lo abitano.

### Metodologia di raccolta dei dati.

Come già anticipato, le osservazioni sono elaborate principalmente a partire da una ricerca che ha indagato in che modo l'identità sarda viene negoziata, costruita e decostruita nel campo dell'apicoltura in Sardegna. Il progetto aveva lo scopo di indagare i processi di costruzione dell'identità sarda. In questo contesto, oltre all'osservazione partecipante con apicoltori e apicoltrici, sono state svolte interviste qualitative e semistrutturate con ricercatori delle Università di Sassari e Cagliari e con *decision-makers* sul campo (Greca N Meloni 2018b; Greca N. Meloni 2018a). A questo studio hanno partecipato, tra gli altri, anche alcuni degli apicoltori che operano nel territorio di Uta. Ai dati raccolti in questo contesto si aggiungono quelli relativi al progetto di ricerca in corso che ha lo scopo di indagare le frizioni ambientali connesse alla presenza di specie alloctone in Sardegna, Portogallo e Spagna (Greca N. Meloni 2021). Infine, l'esperienza diretta come coordinatrice di un progetto di valorizzazione del patrimonio culturale di Uta patrocinato dall'amministrazione tra il 2016 e il 2019 ha fornito ulteriori dati particolarmente sul primo punto.

## 1. Osservazioni sul piano del patrimonio culturale in merito all'assenza di beni identitari segnalati o inseriti nel repertorio del e paesaggistici inseriti nel Repertorio del Mosaico dei Beni Paesaggistici e beni identitari 2017 (pp. 27 e 29 della R.07 Relazione Paesaggistica e p. 29 dello Studio di Impatto Ambientale- SIA).

Come è noto nella letteratura specialistica che si occupa dei processi di patrimonializzazione (Palumbo 2006; Harrison 2013; Smith and Waterton 2013; Meskell 2015; Angioni 2016), l'assenza di un vincolo di tutela formalizzato non è indicativa della mancanza di un legame tra la comunità e un certo territorio che contribuisca a formare il senso di appartenenza di quella comunità e il territorio. Nel caso specifico del progetto di realizzazione di un parco fotovoltaico nella località *S'Intzidu* a Uta (CA), in diverse occasioni la comunità di Uta ha dimostrato un forte legame con l'area interessata. Tra il 1995 e il 1996, la giunta comunale finanziò due cantieri volti a produrre un censimento archeologico finalizzato alla realizzazione di un parco archeologico che comprendeva l'area vasta attorno alla muraglia prenuragica di *Su Niu de su Pilloni*, in cui dovrebbe realizzarsi il parco fotovoltaico (Figg. 1-3). Nella relazione scientifica illustrativa del progetto scritto dalla archeologa Cristina Ciccone viene esplicitata l'intenzione dei committenti per la "conservazione, la valorizzazione, la musealizzazione e la fruibilità del sito archeologico e dei manufatti" attraverso la realizzazione di un parco archeologico, l'esecuzione di campagne di scavo stratigrafico, la realizzazione di diversi progetti di formazione e didattica che avrebbero coinvolto le diverse scuole di Uta. Nello stesso progetto, si legge che i diversi interventi avrebbero dovuto essere "realizzati in all'interno di un più ampio programma di tutela naturalistica ed ambientale, entrambi finalizzati alla creazione di un vero e proprio paesaggio culturale, in cui siano chiaramente percettibili i diversi aspetti della complessa realtà territoriale". Benché non realizzato, negli anni successivi, il progetto del parco archeologico attorno a *Su Niu de su Pilloni* fu rivendicato dalle diverse liste durante le campagne elettorali per le elezioni comunali.

Negli anni '90 fu fondata a Uta un'associazione culturale che prese il nome di *Su Niu de su Pilloni*, e agli inizi degli anni 2000 venne creata l'associazione culturale *ONLUS S'Intzidu*. Quest'ultima, ancora attiva, si è posta come obiettivo di promuovere la valorizzazione dei beni archeologici a Uta. In questo contesto, nel 2016, insieme all'associazione *ONLUS S'Intzidu*, ho curato il progetto "S'Intzidu Archeologicu" che venne accolto dalla giunta comunale. Il progetto portò alla creazione di un Museo Virtuale del Territorio di Uta e culminò con l'apertura al pubblico del sito archeologico di *Su Niu de su Pilloni* all'interno della manifestazione Monumenti Aperti a partire dal 2017 (Cannas 2018). Successivamente, la giunta comunale, ha inserito il Museo Virtuale del Territorio di Uta e il sito archeologico di *Su Niu de Su Pilloni* nei percorsi di visita guidata che fanno parte del progetto di riqualificazione dell'ex municipio denominato "Gennas". Questi elementi suggeriscono che al di là del vincolo formalizzato dell'area in cui dovrebbe realizzarsi il parco fotovoltaico, esiste la possibilità che questo possa interferire con il senso di appartenenza della comunità di riferimento.

È infine necessario sottolineare che dal promontorio di *Su Niu de su Pilloni* si può godere la vista dell'intero golfo di Cagliari. Questo è un elemento che caratterizza l'area archeologica e che è probabilmente connesso alla funzione difensiva della muraglia prenuragica. Questo elemento, che comprende l'area oggetto del progetto di parco fotovoltaico a *S'Intzidu*, è stato cruciale nello strutturare i percorsi di visita all'area archeologica e ha assunto una valenza fondamentale nel percorso didattico degli studenti e dei ragazzi partecipanti al progetto SPRAR che hanno fatto da guida durante durante la manifestazione Monumenti Aperti (Fig. 2). Il parco fotovoltaico previsto a *S'Intzidu* interferirebbe con la veduta paesaggistica del percorso archeologico, precludendo la possibilità di includerlo nel percorso formulato da "Gennas" o all'interno di futuri progetti di valorizzazione del patrimonio culturale di Uta.

## 2. Osservazioni sul piano ambientale.

Nell'antropologia dell'ambiente, è ormai acquisito che i saperi naturalistici locali contribuiscano in maniera significativa a riempire le lacune di informazione e interpretazione di un dato territorio fornite dall'analisi cartografiche. I saperi naturalistici locali sono dei saperi, spesso non formalizzati, che riguardano l'ecologia di un territorio, tramandati oralmente attraverso il susseguirsi delle generazioni (Angioni 1986; 2000; Inglis 1993; Escobar 1998; Menzies 2006).

Dal confronto con le varie expertise locali nell'ambito dei due progetti di ricerca sopra citati è emerso un quadro complesso di stakeholders spesso portatori di saperi naturalistici locali di grande rilievo per la conoscenza del territorio e per la sua pianificazione. Nel caso specifico del territorio di Uta, i soggetti portatori dei saperi naturalistici locali sono apicoltori, pastori e allevatori in genere, agricoltori, cacciatori, operai nel settore forestale. La frequentazione costante e continua nel corso dell'anno permette a questi soggetti di osservare con calma e attenzione il susseguirsi delle specie sul territorio. Questi soggetti forniscono informazioni rilevanti sul comportamento di diverse specie di animali protette da norme specifiche.

- a. **Mammiferi:** Più soggetti affermano che, benché al di fuori della riserva naturalistica, la zona interessata dal progetto è molto frequentata dal cervo sardo (*Cervus elaphus corsicanus*) che attraverserebbe la zona alla ricerca di acqua, soprattutto nel periodo estivo. Sembrerebbe infatti che la duplice presenza di eucalipto e di piccole pozze d'acqua nell'area vasta, forniscono cibo e acqua a questa specie. Tracce del passaggio dei cervi sono evidenti a un occhio esperto che sa riconoscere le cosiddette "autostrade" di passaggio degli ungulati (Figg. 5-7). Questo dato empirico potrebbe essere connesso alla toponomastica in lingua sarda che indica nei pressi poco distante dall'area dell'impianto *Sa genna de su cerbu*, cioè "la porta del cervo". Più soggetti affermano inoltre che l'area è certamente frequentata da cinghiali, lepri, e donnole.
- b. **Avifauna:** Alcuni portatori dei saperi naturalistici locali suggeriscono che l'area sia popolata dall'occhione, dal gabbiano comune, e dal falco pellegrino, e la gallina prataiola, specie che rientrano nelle leggi comunitarie di protezione. Anche in questo caso, la toponomastica suggerisce che l'area si trovi nei pressi di una zona di nidificazione degli uccelli da cui deriva il toponimo *Su niu de su pilloni*, il nido degli uccelli. Nonostante l'area non ricada in una zona con vincolo diretto a protezione di queste specie di animali, queste si muovono liberamente sul territorio (Figg. 8,9).
- c. **Impollinatori:** Nell'area in cui dovrebbe nascere il parco fotovoltaico sono presenti numerosissime specie di interesse apistico che costituiscono un importante fonte di nutrimento per api allevate e api selvatiche (Figg. 10-19). Come è noto, il green deal Europeo incorpora diverse strategie e direttive a tutela degli impollinatori, considerati fondamentali per il benessere ambientale. La *Biodiversity strategy*, la *Farm to fork*, la *Soil strategy*, e la *Strategia per gli impollinatori* sono alcune delle misure con cui la Comunità Europea prevede di raggiungere la sostenibilità ambientale e la decarbonizzazione. Queste strategie sono collegate agli obiettivi 7, 12, 13 e 15 dei Sustainable Development Goals verso la *Sustainable Europe by 2030*.<sup>1</sup> La tutela degli impollinatori è considerata cruciale nello sviluppo della sostenibilità ambientale. In questo senso, sebbene i terreni vengano descritti come "nudi o in alcuni dei campi coperti da una vegetazione rada, costituita da semine di erbai per foraggiare, con un generale senso di abbandono e di desolazione" (pag. 75 SIA) e per quanto l'impatto sulla vegetazione sia definito "trascurabile" (p. 145) le ultime ricerche sul rapporto mutualistico tra impollinatori e specie vegetali (Fishman and Hadany 2010; 2015; Nepi, Grasso, and Mancuso 2018) suggeriscono che la rimozione della componente erbacea e l'espianto di alcune specie come gli agrumi potrebbero comportare un declino degli impollinatori. Infatti, sembrerebbe che il numero di impollinatori in un dato territorio corrisponda alla consistenza delle specie vegetali e il declino di una delle due specie comporta necessariamente la diminuzione dell'altra. Nel territorio sono presenti numerose specie mellifere come l'asfodelo, il cardo, la sulla, il cisto, diversi tipi di leguminose, la borragine, l'acetosella, il verbasco, perastri, l'inula, e diverse altre specie con differenti tempistiche di fioriture. Persino le specie cosiddette esotiche come l'eucalyptus e l'acacia rappresentano una straordinaria fonte nettariifera per le api (Floris, Satta, and Ruiu 2007; Floris 2020). Conseguentemente, la riduzione del pascolo delle api ha effetti diretti sull'economia del territorio. I dati della BDA nazionale mostrano che sul territorio in esame, insistono diverse aziende apistiche, una delle quali presente nel mercato da oltre 40 anni. Numerosi apiari stanziali e nomadi si trovano nel raggio di azione

---

<sup>1</sup> Si veda: [https://commission.europa.eu/publications/sustainable-europe-2030\\_en](https://commission.europa.eu/publications/sustainable-europe-2030_en)



delle api di circa 3 km (Contessi 2021). L'espianto degli eucalipteti previsto per l'impianto fotovoltaico in fase di verifica in località Serra Taccori e l'espianto delle stesse specie arboree già avvenuto in località "Barraca" (indicato a p. 116 del SIA in fase di approvazione ma in realtà in costruzione), entrambi a poca distanza dall'area di S'Intzidu andrebbe ad aggravare la situazione. A livello indiretto, la riduzione degli impollinatori avrebbe conseguenze negative sui pascoli e sul paesaggio. Rispetto alla coesistenza tra impollinatori e fotovoltaico, negli ultimi anni sono emerse delle criticità per l'assenza di studi approfonditi sulle sull'argomento (Dolezal, Torres, and O'Neal 2021).

- d. Percezione dell'ambiente: Per quanto concerne l'aspetto attuale di "un generale senso di abbandono e di desolazione." (p. 75 Studio Impatto ambientale SIA), bisogna tenere presente che questo è probabilmente connesso ai recenti tagli dei filari di cipressi e di eucalipti per fornire cippato per biomassa ad una azienda locale (Fig. 4).
- e. Antropizzazione dell'ambiente: L'antropizzazione del territorio non deve necessariamente essere connessa a una situazione di degrado ma può essere letta come una evoluzione dei processi di co-abitazione tra umani e esseri non-umani. In questo caso l'etnografia porta alla luce le criticità di una visione del territorio "da lontano" attraverso l'uso esclusivo di mappe fa emergere la rete di soggetti che sono interessati dal progetto. Qualora il progetto venisse messo in opera, questo collocherebbe le numerose abitazioni e aziende che si trovano nelle immediate vicinanze (si vedano le abitazioni sulla strada vicinale di Arcosu, località *Perdixi* e su *Coddu Comosu*, le abitazioni e le aziende agricole in località *Su pranu de porceddu*, e le abitazioni in *Gora Matzeddu*) tra esso e altri parchi già costruiti a poche centinaia di metri dalle stesse. Sarebbe utile includere le famiglie e indagare la percezione che la comunità ha di quella porzione di territorio nella fase di pianificazione del progetto in modo da prevedere le potenziali criticità che produrrebbero conflitti ambientali sul territorio. Un processo partecipativo nella pianificazione territoriale avrebbe il vantaggio di ottenere informazioni utili a individuare le porzioni di territorio che potrebbero essere accolte dalla comunità nella lotta al cambiamento climatico e a raggiungere gli obiettivi della decarbonizzazione. Viceversa, non includere direttamente questi soggetti in un processo partecipativo potrebbe produrre delle frizioni che interferirebbero anche significativamente con il perseguimento degli obiettivi legati alla transizione ecologica già ampiamente messi in evidenza nella letteratura scientifica (Schlosberg 2007; Zanotelli 2014; 2017; Franquesa 2018; Tassan 2021; Howe and Boyer 2022). A questo proposito, vale la pena citare il recente caso della corte suprema della Norvegia che nel 2021 ha decretato – sulla base dell'art. 27 del *International Covenant on Civil and Social rights*, firmata nel 1967 dai paesi membri dell'Organizzazione delle Nazioni Unite - che i parchi eolici costruiti in prossimità di alcune aree di pascolo delle renne interferiscono con il comportamento degli animali con un impatto negativo sull'economia e le pratiche colturali Saami<sup>2</sup>. Casi come questo sono destinati a moltiplicarsi in assenza di una pianificazione territoriale attenta e consapevole alle dinamiche specifiche dei luoghi e delle relazioni tra soggetti umani e non umani.

---

<sup>2</sup> La Convenzione è consultabile al seguente link: [https://treaties.un.org/doc/Treaties/1976/03/19760323%2006-17%20AM/Ch\\_IV\\_04.pdf](https://treaties.un.org/doc/Treaties/1976/03/19760323%2006-17%20AM/Ch_IV_04.pdf)

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ([www.va.minambiente.it](http://www.va.minambiente.it)).

*Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.*

## ELENCO ALLEGATI


Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato **3** - *Osservazioni etno-antropologiche e documentazione fotografica* (inserire numero e titolo dell'allegato tecnico se presente e unicamente in formato PDF)

Luogo e data Vienna 07.04.2024

(inserire luogo e data)

Il/La dichiarante  
  
\_\_\_\_\_  
(Firma)

Dr. Greca N. Meloni,  
Universitätsassistentin (PostDoc)  
Universität Wien  
Institut für Kultur- und Sozialanthropologie  
Universitätsstraße 7 / 4 / Zimmer: C0410  
A-1010 Wien  
T: +43-1-4277-49509  
<https://univie.academia.edu/GrecaMeloni>  
[www.fareapicoltura.net](http://www.fareapicoltura.net)

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica –  
Direzione Generale per le  
Valutazioni Ambientali  
VA@PEC.mite.gov.it  
e p.c. Ministero della cultura –  
Soprintendenza Speciale  
per il PNRR  
ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

**Oggetto: [ID 10865] Impianto fotovoltaico di 94,99 MWp compreso di Storage da 10 MW, sito in località “Su Inziru” nel Comune di Uta (CA)- Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.), ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006, e s.m.i.- Osservazioni (art. 24, comma 3 del del D .Lgs.152/2006).**

Le presenti osservazioni sono effettuate nell'ambito della procedura di V.I.A. del progetto in oggetto al fine di fornire all'autorità competente nuovi e ulteriori elementi conoscitivi e valutativi sul contesto territoriale così come previsto dall' art. 24, comma 3 del del D. Lgs.152/2006, così sostituito dall'art. 21, comma 1, lettera b), della legge n. 108 del 2021.

Le osservazioni sono elaborate principalmente sulla base dei dati raccolti nel contesto di due ricerche etnografiche nelle aree interessate dal progetto, una delle quali recentemente conclusa nell'ambito di un dottorato di ricerca finanziato dall'Accademia delle Scienze austriaca [Titolo: *Making Honey- Making Identity. Policies and Beekeeping in Sardinia* (Greca N. Meloni 2023)] e l'altra ancora in corso nel quadro di un progetto di ricerca postdottorale condotte come ricercatrice antropologa dell'Università di Vienna (Austria). In questo senso, è utile ricordare che la figura dell'antropologo/a è stata riconosciuta dal MISE come professione non organizzata in ordini o collegi (legge n. 4/2013) attraverso l'Associazione Nazionale Professionale Italiana di Antropologia (ANPIA). In linea generale, l'antropologo/a socio-culturale professionista è chi, utilizzando il metodo etnografico, studia e analizza criticamente specifici processi e relazioni tra soggetti, gruppi e istituzioni in contesti situati, sia istituzionali che informali, fornendo strumenti per la comprensione e l'interpretazione delle interazioni socio-culturali su scala territoriale, nazionale e globale. I vari ambiti di intervento riconosciuti includono i beni culturali, il patrimonio e l'ambiente. Le competenze di demo-etno-antropologo risultano in organico anche presso il MIC. Nei contesti ambientali, il metodo etnografico permette di fare emergere la complessità della rete di relazioni e soggetti che co-abitano un territorio. Queste competenze svolgono spesso un ruolo cruciale per prevenire o mitigare i conflitti ambientali.

Per ragioni di chiarezza, il contenuto delle osservazioni è diviso in due piani di analisi: 1. Gli aspetti relativi al patrimonio culturale nelle forme materiali e immateriali; 2. L'ambiente. Questi due piani

sono tuttavia strettamente connessi tra loro in quanto offrono informazioni sulla natura del rapporto tra la comunità di Uta e il territorio con le varie specie di non umani che lo abitano.

### **Metodologia di raccolta dei dati.**

Come già anticipato, le osservazioni sono elaborate principalmente a partire da una ricerca che ha indagato in che modo l'identità sarda viene negoziata, costruita e decostruita nel campo dell'apicoltura in Sardegna. Il progetto aveva lo scopo di indagare i processi di costruzione dell'identità sarda. In questo contesto, oltre all'osservazione partecipante con apicoltori e apicoltrici, sono state svolte interviste qualitative e semistrutturate con ricercatori delle Università di Sassari e Cagliari e con *decision-makers* sul campo (Greca N. Meloni 2018b; Greca N. Meloni 2018a). A questo studio hanno partecipato, tra gli altri, anche alcuni degli apicoltori che operano nel territorio di Uta. Ai dati raccolti in questo contesto si aggiungono quelli relativi al progetto di ricerca in corso che ha lo scopo di indagare le frizioni ambientali connesse alla presenza di specie alloctone in Sardegna, Portogallo e Spagna (Greca N. Meloni 2021). Infine, l'esperienza diretta come coordinatrice di un progetto di valorizzazione del patrimonio culturale di Uta patrocinato dall'amministrazione tra il 2016 e il 2019 ha fornito ulteriori dati particolarmente sul primo punto.

### **1. Osservazioni sul piano del patrimonio culturale in merito all'assenza di beni identitari segnalati o inseriti nel repertorio del e paesaggistici inseriti nel Repertorio del Mosaico dei Beni Paesaggistici e beni identitari 2017 (pp. 27 e 29 della R.07 Relazione Paesaggistica e p. 29 dello Studio di Impatto Ambientale-SIA).**

Come è noto nella letteratura specialistica che si occupa dei processi di patrimonializzazione (Palumbo 2006; Harrison 2013; Smith and Waterton 2013; Meskell 2015; Angioni 2016), l'assenza di un vincolo di tutela formalizzato non è indicativa della mancanza di un legame tra la comunità e un certo territorio che contribuisca a formare il senso di appartenenza di quella comunità e il territorio. Nel caso specifico del progetto di realizzazione di un parco fotovoltaico nella località *S'Intzidu* a Uta (CA), in diverse occasioni la comunità di Uta ha dimostrato un forte legame con l'area interessata. Tra il 1995 e il 1996, la giunta comunale finanziò due cantieri volti a produrre un censimento archeologico finalizzato alla realizzazione di un parco archeologico che comprendeva l'area vasta attorno alla muraglia prenuragica di *Su Niu de su Pilloni*, in cui dovrebbe realizzarsi il parco fotovoltaico (Figg. 1-3). Nella relazione scientifica illustrativa del progetto scritto dalla archeologa Cristina Ciccone viene esplicitata l'intenzione dei committenti per la "conservazione, la valorizzazione, la musealizzazione e la fruibilità del sito archeologico e dei manufatti" attraverso la realizzazione di un parco archeologico, l'esecuzione di campagne di scavo stratigrafico, la realizzazione di diversi progetti di formazione e didattica che avrebbero coinvolto le diverse scuole di Uta. Nello stesso progetto, si legge che i diversi interventi avrebbero dovuto essere "realizzati in all'interno di un più ampio programma di tutela naturalistica ed ambientale, entrambi finalizzati alla creazione di un vero e proprio paesaggio culturale, in cui siano chiaramente percettibili i diversi aspetti della complessa realtà territoriale". Benché non realizzato, negli anni successivi, il progetto del parco archeologico attorno a *Su Niu de su Pilloni* fu rivendicato dalle diverse liste durante le campagne elettorali per le elezioni comunali.

Negli anni '90 fu fondata a Uta un'associazione culturale che prese il nome di *Su Niu de su Pilloni*, e agli inizi degli anni 2000 venne creata l'associazione culturale ONLUS *S'Intzidu*. Quest'ultima, ancora attiva, si è posta come obiettivo di promuovere la valorizzazione dei beni archeologici a Uta. In questo contesto, nel 2016, insieme all'associazione ONLUS *S'Intzidu*, ho curato il progetto "S'Intzidu Archeologicu" che venne accolto dalla giunta comunale. Il progetto portò alla creazione di un Museo Virtuale del Territorio di Uta e culminò con l'apertura al pubblico del sito archeologico di *Su Niu de su Pilloni* all'interno della manifestazione Monumenti Aperti a partire dal

2017 (Cannas 2018). Successivamente, la giunta comunale, ha inserito il Museo Virtuale del Territorio di Uta e il sito archeologico di *Su Niu de Su Pilloni* nei percorsi di visita guidata che fanno parte del progetto di riqualificazione dell'ex municipio denominato "Gennas". Questi elementi suggeriscono che al di là del vincolo formalizzato dell'area in cui dovrebbe realizzarsi il parco fotovoltaico, esiste la possibilità che questo possa interferire con il senso di appartenenza della comunità di riferimento.

È infine necessario sottolineare che dal promontorio di *Su Niu de su Pilloni* si può godere la vista dell'intero golfo di Cagliari. Questo è un elemento che caratterizza l'area archeologica e che è probabilmente connesso alla funzione difensiva della muraglia prenuragica. Questo elemento, che comprende l'area oggetto del progetto di parco fotovoltaico a *S'Intzidu*, è stato cruciale nello strutturare i percorsi di visita all'area archeologica e ha assunto una valenza fondamentale nel percorso didattico degli studenti e dei ragazzi partecipanti al progetto SPRAR che hanno fatto da guida durante la manifestazione Monumenti Aperti (Fig. 2). Il parco fotovoltaico previsto a *S'Intzidu* interferirebbe con la veduta paesaggistica del percorso archeologico, precludendo la possibilità di includerlo nel percorso formulato da "Gennas" o all'interno di futuri progetti di valorizzazione del patrimonio culturale di Uta.

## 2. Osservazioni sul piano ambientale.

Nell'antropologia dell'ambiente, è ormai acquisito che i saperi naturalistici locali contribuiscano in maniera significativa a riempire le lacune di informazione e interpretazione di un dato territorio fornite dall'analisi cartografiche. I saperi naturalistici locali sono dei saperi, spesso non formalizzati, che riguardano l'ecologia di un territorio, tramandati oralmente attraverso il susseguirsi delle generazioni (Angioni 1986; 2000; Inglis 1993; Escobar 1998; Menzies 2006).

Dal confronto con le varie expertise locali nell'ambito dei due progetti di ricerca sopra citati è emerso un quadro complesso di stakeholders spesso portatori di saperi naturalistici locali di grande rilievo per la conoscenza del territorio e per la sua pianificazione. Nel caso specifico del territorio di Uta, i soggetti portatori dei saperi naturalistici locali sono apicoltori, pastori e allevatori in genere, agricoltori, cacciatori, operai nel settore forestale. La frequentazione costante e continua nel corso dell'anno permette a questi soggetti di osservare con calma e attenzione il susseguirsi delle specie sul territorio. Questi soggetti forniscono informazioni rilevanti sul comportamento di diverse specie di animali protette da norme specifiche.

- a. Mammiferi: Più soggetti affermano che, benché al di fuori della riserva naturalistica, la zona interessata dal progetto è molto frequentata dal cervo sardo (*Cervus elaphus corsicanus*) che attraverserebbe la zona alla ricerca di acqua, soprattutto nel periodo estivo. Sembrerebbe infatti che la duplice presenza di eucalipto e di piccole pozze d'acqua nell'area vasta, forniscono cibo e acqua a questa specie. Tracce del passaggio dei cervi sono evidenti a un occhio esperto che sa riconoscere le cosiddette "autostrade" di passaggio degli ungulati (Figg. 5-7). Questo dato empirico potrebbe essere connesso alla toponomastica in lingua sarda che indica nei pressi poco distante dall'area dell'impianto *Sa genna de su cerbu*, cioè "la porta del cervo". Più soggetti affermano inoltre che l'area è certamente frequentata da cinghiali, lepri, e donnole.
- b. Avifauna: Alcuni portatori dei saperi naturalistici locali suggeriscono che l'area sia popolata dall'occhione, dal gabbiano comune, e dal falco pellegrino, e la gallina prataiola, specie che rientrano nelle leggi comunitarie di protezione. Anche in questo caso, la toponomastica suggerisce che l'area si trovi nei pressi di una zona di nidificazione degli uccelli da cui deriva il toponimo *Su niu de su pilloni*, il nido degli uccelli. Nonostante l'area non ricada in una zona con vincolo diretto a protezione di queste specie di animali, queste si muovono liberamente sul territorio (Figg. 8,9).

- c. Impollinatori: Nell'area in cui dovrebbe nascere il parco fotovoltaico sono presenti numerosissime specie di interesse apistico che costituiscono un importante fonte di nutrimento per api allevate e api selvatiche (Figg. 10-19). Come è noto, il green deal Europeo incorpora diverse strategie e direttive a tutela degli impollinatori, considerati fondamentali per il benessere ambientale. La *Biodiversity strategy*, la *Farm to fork*, la *Soil strategy*, e la *Strategia per gli impollinatori* sono alcune delle misure con cui la Comunità Europea prevede di raggiungere la sostenibilità ambientale e la decarbonizzazione. Queste strategie sono collegate agli obiettivi 7, 12, 13 e 15 dei Sustainable Development Goals verso la *Sustainable Europe by 2030*.<sup>1</sup> La tutela degli impollinatori è considerata cruciale nello sviluppo della sostenibilità ambientale. In questo senso, sebbene i terreni vengano descritti come “nudi o in alcuni dei campi coperti da una vegetazione rada, costituita da semine di erbai per foraggiare, con un generale senso di abbandono e di desolazione” (pag. 75 SIA) e per quanto l'impatto sulla vegetazione sia definito “trascurabile” (p. 145) le ultime ricerche sul rapporto mutualistico tra impollinatori e specie vegetali (Fishman and Hadany 2010; 2015; Nepi, Grasso, and Mancuso 2018) suggeriscono che la rimozione della componente erbacea e l'espianto di alcune specie come gli agrumi potrebbero comportare un declino degli impollinatori. Infatti, sembrerebbe che il numero di impollinatori in un dato territorio corrisponda alla consistenza delle specie vegetali e il declino di una delle due specie comporta necessariamente la diminuzione dell'altra. Nel territorio sono presenti numerose specie mellifere come l'asfodelo, il cardo, la sulla, il cisto, diversi tipi di leguminose, la borragine, l'acetosella, il verbasco, perastri, l'inula, e diverse altre specie con differenti tempistiche di fioriture. Persino le specie cosiddette esotiche come l'eucalyptus e l'acacia rappresentano una straordinaria fonte nettarifera per le api (Floris, Satta, and Ruiu 2007; Floris 2020). Conseguentemente, la riduzione del pascolo delle api ha effetti diretti sull'economia del territorio. I dati della BDA nazionale mostrano che sul territorio in esame, insistono diverse aziende apistiche, una delle quali presente nel mercato da oltre 40 anni. Numerosi apiari stanziali e nomadi si trovano nel raggio di azione delle api di circa 3 km (Contessi 2021). L'espianto degli eucalipteti previsto per l'impianto fotovoltaico in fase di verifica in località Serra Taccori e l'espianto delle stesse specie arboree già avvenuto in località “Barraca” (indicato a p. 116 del SIA in fase di approvazione ma in realtà in costruzione), entrambi a poca distanza dall'area di S'Intzidu andrebbe ad aggravare la situazione. A livello indiretto, la riduzione degli impollinatori avrebbe conseguenze negative sui pascoli e sul paesaggio. Rispetto alla coesistenza tra impollinatori e fotovoltaico, negli ultimi anni sono emerse delle criticità per l'assenza di studi approfonditi sulle sull'argomento (Dolezal, Torres, and O'Neal 2021).
- d. Percezione dell'ambiente: Per quanto concerne l'aspetto attuale di “un generale senso di abbandono e di desolazione.” (p. 75 Studio Impatto ambientale SIA), bisogna tenere presente che questo è probabilmente connesso ai recenti tagli dei filari di cipressi e di eucalipti per fornire cippato per biomassa ad una azienda locale (Fig. 4).
- e. Antropizzazione dell'ambiente: L'antropizzazione del territorio non deve necessariamente essere connessa a una situazione di degrado ma può essere letta come una evoluzione dei processi di co-abitazione tra umani e esseri non-umani. In questo caso l'etnografia porta alla luce le criticità di una visione del territorio “da lontano” attraverso l'uso esclusivo di mappe fa emergere la rete di soggetti che sono interessati dal progetto. Qualora il progetto venisse messo in opera, questo collocherebbe le numerose abitazioni e aziende che si trovano nelle immediate vicinanze (si vedano le abitazioni sulla strada vicinale di Arcosu, località *Perdixi* e su *Coddu Comosu*, le abitazioni e le aziende agricole in località *Su pranu de porceddu*, e le abitazioni in *Gora Matzeddus*) tra esso e altri parchi già costruiti a poche centinaia di metri dalle stesse. Sarebbe utile includere le famiglie e indagare la percezione

---

<sup>1</sup> Si veda: [https://commission.europa.eu/publications/sustainable-europe-2030\\_en](https://commission.europa.eu/publications/sustainable-europe-2030_en)

che la comunità ha di quella porzione di territorio nella fase di pianificazione del progetto in modo da prevedere le potenziali criticità che produrrebbero conflitti ambientali sul territorio. Un processo partecipativo nella pianificazione territoriale avrebbe il vantaggio di ottenere informazioni utili a individuare le porzioni di territorio che potrebbero essere accolte dalla comunità nella lotta al cambiamento climatico e a raggiungere gli obiettivi della decarbonizzazione. Viceversa, non includere direttamente questi soggetti in un processo partecipativo potrebbe produrre delle frizioni che interferirebbero anche significativamente con il perseguimento degli obiettivi legati alla transizione ecologica già ampiamente messi in evidenza nella letteratura scientifica (Schlosberg 2007; Zanutelli 2014; 2017; Franquesa 2018; Tassan 2021; Howe and Boyer 2022). A questo proposito, vale la pena citare il recente caso della corte suprema della Norvegia che nel 2021 ha decretato – sulla base dell'art. 27 del *International Covenant on Civil and Social rights*, firmata nel 1967 dai paesi membri dell'Organizzazione delle Nazioni Unite - che i parchi eolici costruiti in prossimità di alcune aree di pascolo delle renne interferiscono con il comportamento degli animali con un impatto negativo sull'economia e le pratiche colturali Saami<sup>2</sup>. Casi come questo sono destinati a moltiplicarsi in assenza di una pianificazione territoriale attenta e consapevole alle dinamiche specifiche dei luoghi e delle relazioni tra soggetti umani e non umani.

Vienna, 07.04.2024

La dichiarante Dr. Greca N. Meloni

*Bibliografia di riferimento:*

Angioni, Giulio. 1986. *Il sapere della mano*. Sellerio. Palermo.

———. 2000. “Utilizzare i saperi locali?” *La Ricerca Folklorica*, no. 41 (April): 7.

<https://doi.org/10.2307/1479805>.

———. 2016. “Annotazioni su archeologi(a) e antropologi(a).” *Medea* V. 2 (July): memorie e saperi in movimento. <https://doi.org/10.13125/MEDEA-2427>.

---

<sup>2</sup> La Convenzione è consultabile al seguente link: [https://treaties.un.org/doc/Treaties/1976/03/19760323%2006-17%20AM/Ch\\_IV\\_04.pdf](https://treaties.un.org/doc/Treaties/1976/03/19760323%2006-17%20AM/Ch_IV_04.pdf)

- Cannas, Rita. 2018. "Diverse Economies of Collective Value Co-Creation: The Open Monuments Event." *Tourism Planning & Development* 15 (5): 535–50. <https://doi.org/10.1080/21568316.2018.1505651>.
- Contessi, Alberto. 2021. *Le api: biologia, allevamento, prodotti*. 4<sup>a</sup> edizione. Bologna: Edagricole.
- Dolezal, Adam G, Jacob Torres, and Matthew E O'Neal. 2021. "Can Solar Energy Fuel Pollinator Conservation?" Edited by Theresa Pitts-Singer. *Environmental Entomology* 50 (4): 757–61. <https://doi.org/10.1093/ee/nvab041>.
- Escobar, Arturo. 1998. "Whose Knowledge, Whose Nature? Biodiversity, Conservation, and the Political Ecology of Social Movements." *Journal of Political Ecology* 5 (1): 53. <https://doi.org/10.2458/v5i1.21397>.
- Fishman, Michael A., and Lilach Hadany. 2010. "Plant–Pollinator Population Dynamics." *Theoretical Population Biology* 78 (4): 270–77. <https://doi.org/10.1016/j.tpb.2010.08.002>.
- . 2015. "Floral Advertisement and the Competition for Pollination Services." *Biosystems* 132–133 (June): 35–42. <https://doi.org/10.1016/j.biosystems.2015.01.006>.
- Floris, Ignazio. 2020. "Insect Pests of Eucaliptus Spp. and Their Impact in the Mediterranean Environment. Introduction to the Roundtable 'Avversità e Interesse Apistico Dell'eucalipto in Ambiente Mediterraneo.'" *Atti Accademia Nazionale Italiana Di Entomologia Anno LXVII* (2019): 141–42.
- Floris, Ignazio, Alberto Satta, and Luca Ruiiu. 2007. "Honeys of Sardinia (Italy)." *Journal of Apicultural Research* 46 (3): 198–209. <https://doi.org/10.1080/00218839.2007.11101393>.
- Franquesa, Jaume. 2018. *Power Struggles: Dignity, Value, and the Renewable Energy Frontier in Spain*. Indiana University Press. <https://doi.org/10.2307/j.ctvvnf9g>.
- Harrison, Rodney. 2013. *Heritage: Critical Approaches*. 1. publ. Heritage Studies. London: Routledge.
- Howe, Cymene, and Dominic Boyer. 2022. "Anthropology: Colonialism, Indigeneity, and Wind Power in the Anthropocene." In *Altered Earth*, edited by Julia Adeney Thomas, 1st ed., 130–46. Cambridge University Press. <https://doi.org/10.1017/9781009042369.009>.
- Inglis, Julian, ed. 1993. *Traditional Ecological Knowledge: Concepts and Cases*. Ottawa, Ont., Canada: International Program on Traditional Ecological Knowledge : International Development Research Centre.
- Meloni, Greca N. 2018a. "Saperi condivisi, saperi in conflitto Etnografia dell'apicoltura in Sardegna." *Antropologia pubblica* 4 (2): 65–83.
- Meloni, Greca N. 2018b. "Making Indigeneity: The Beekeeper's Perspective." *On Culture: The Open Journal for the Study of Culture*, no. 5 (July): 1–22. <https://doi.org/urn:nbn:de:hebis:26-opus-136573>.
- Meloni, Greca N. 2021. "Una Pianta Che Non Deve Stare Lì. Giustizia Ambientale e Autoctonia Nella Sardegna Meridionale." *Antropologia* 8 (2): 65–84. <https://doi.org/10.14672/ada2021177465-84>.
- . 2023. "Making Honey - Making Identity. Policies and Beekeeping in Sardinia." University of Vienna. <https://theses.univie.ac.at/detail/65796>.
- Menzies, Charles R., ed. 2006. *Traditional Ecological Knowledge and Natural Resource Management*. Lincoln: University of Nebraska Press.
- Meskill, Lynn, ed. 2015. *Global Heritage: A Reader*. Chichester, UK ; Malden, MA: WILEY Blackwell.
- Nepi, Massimo, Donato A. Grasso, and Stefano Mancuso. 2018. "Nectar in Plant–Insect Mutualistic Relationships: From Food Reward to Partner Manipulation." *Frontiers in Plant Science* 9 (July): 1063. <https://doi.org/10.3389/fpls.2018.01063>.
- Palumbo, Berardino. 2006. *L'Unesco e il campanile*. Roma: Meltemi.
- Schlosberg, David. 2007. *Defining Environmental Justice: Theories, Movements, and Nature*. 1. publ. in paperback. Oxford: Oxford Univ. Press.
- Smith, Laurajane, and Emma Waterton. 2013. *Heritage, Communities and Archaeology*. London: Bloomsbury Publishing.
- Tassan, Manuela. 2021. "Antropologia e Giustizia Ambientale." *Antropologia* 8 (2 N.S): 7–10. <https://doi.org/10.14672/ada202117717-10>.
- Zanotelli, Francesco. 2014. "Green Economy" *Antropologia Museale* (34/36): 86–88.
- . 2017. "Il Vento (in)Sostenibile: Energie Rinnovabili, Politica e Ontologia Nell'Istmo Di Tehuantepec." *Anuac* V. 5 (January): 159-194 Paginazione. <https://doi.org/10.7340/ANUAC2239-625X-2589>.





1



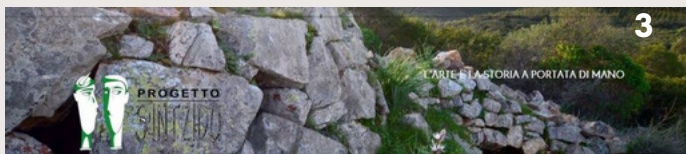
4



2



5



3

**monumentiaperti**  
www.monumentiaperti.com/it/comuni/2/uta  
Edificio scolastico "G. Garibaldi"  
Il Museo Virtuale del territorio

**PROGETTO S'INTZIDU**  
L'Associazione Culturale Onlus S'Intzidu presenta:  
il Museo virtuale del territorio di Uta, uno strumento nuovo  
e innovativo per scoprire le tracce della Storia presenti nel  
territorio di Uta.

**VISITE GUIDATE**  
27 e 28 Maggio 2017  
Sabato: ore 10 - 12 e 15.30 - 19.30  
Domenica: ore 9 - 12 e 15.30 - 19.30

Via Garibaldi, 09010 Uta (CA)

sintzidu.com



6



7



8



9

**Lista foto:**

Fig. 1: Immagine scattata dagli studenti dell'Istituto Mattei di Decimomannu durante il training per le visite guidate. Si notano le coltivazioni di ulivo divise dai filari di cipressi e eucalipti (2018).  
Fig. 2: Gruppo volontari proveniente dallo SPRAR di Uta nella fase di training insieme all'antropologo G. Messina che indica il promontorio di Su Niu de su Pilloni prospiciente la località S'Intzidu (2018).  
Fig. 3: Una immagine del "Progetto S'Intzidu Archeologicu" e del relativo Museo Virtuale del Territorio (2017).

Fig. 4: Cippato per biomasse, S'Intzidu (2022).

Fig. 5-6: Tracce del passaggio dei cervi pioggia nei pressi del luogo in cui dovrebbe sorgere l'impianto (2024).

Fig. 7: Lepre a S'Intzidu.

Fig. 8: Nido di uccello tra gli eucalipti sotto R R R

Fig. 9: Nido di uccello tra gli ulivi a T R





Figg- 10- 19: Flora spontanea a S'Intzidu.